

# DIOCESI DI TRIESTE

**"VEDEVO SATANA CADERE DAL CIELO..."**

**ESORCISMO E PREGHIERE DI LIBERAZIONE**

**NOTA PASTORALE**

**+Giampaolo Crepaldi**

## **PREMESSA**

**1.** Dopo prolungata preghiera e attenta riflessione ho ritenuto opportuno pubblicare questa *Nota pastorale* che affronta la tematica della presenza e dell'azione di Satana che la Chiesa combatte e contrasta con tutto il suo essere e operare e, in maniera specifica, con il rito dell'esorcismo e con le preghiere di guarigione e di liberazione. Già da alcuni mesi ho provveduto alla nomina di un gruppo di sacerdoti, abilitandoli a questo delicato ministero. Quello che mi ha particolarmente convinto a intraprendere questa strada è stata la presa di coscienza, maturata in tanti incontri, che un numero considerevole di persone soffrono a causa di Satana e invocano il ministero e la preghiera della Chiesa. Inoltre, alcune ricerche - peraltro pubbliche - descrivono il nostro territorio come popolato da persone dedite al satanismo. Comunque, al di là di dati che, per comprensibili ragioni, sono difficilmente verificabili, è fuori di ogni dubbio che esiste l'esigenza pastorale di venire incontro alle persone che chiedono la carità della preghiera della Chiesa per avere la salute dell'anima e ritrovare la serenità e la pace della vita. A darmi coraggio in questa scelta pastorale è stata soprattutto una frase di Gesù: "Vedevo Satana cadere dal cielo come una folgore" (*Lc 10,18*), pronunciata nel momento in cui i discepoli, pieni di gioia, raccontavano al Maestro i frutti raccolti nelle loro prime esperienze missionarie. Meditando questa frase del Signore, ho capito, in primo luogo, che l'annuncio del Regno di Dio è sempre una vittoria su Satana e, in secondo luogo, che l'edificazione del Regno è continuamente esposta alle insidie dello spirito del male. Lezione attualissima e capace di renderci avvertiti sulla condizione di lotta che è propria della vita del cristiano e della Chiesa (cf. *Ap 12,7*). Nello stendere questa *Nota* ho fatto spesso riferimento al *Catechismo della Chiesa Cattolica* che dedica al tema soprattutto i numeri 391-395.

## SATANA, IL SUO PECCATO E LA SUA AZIONE

2. Chi è Satana? La Bibbia ci viene in aiuto fornendoci alcuni preziosi elementi per formulare una risposta alla domanda che ci siamo posti. Nella Lettera di san Giuda, infatti, troviamo scritto: "...e tiene in catene eterne, nelle tenebre, per il giudizio del grande giorno, gli angeli che non conservarono il loro grado ma abbandonarono la propria dimora" (*Gd* 1,6). Nella sua seconda Lettera, san Pietro ci parla di "angeli che avevano peccato" e che Dio "precipitò in abissi tenebrosi, tenendoli prigionieri per il giudizio" (*2Pt* 2,4). Dio li precipitò negli abissi per la libera scelta che avevano operato di rifiutare Dio: "...da principio il diavolo è peccatore..." (*1Gv* 3,8); "Egli era omicida fin da principio e non stava saldo nella verità, perché in lui non c'è verità. Quando dice il falso, dice ciò che è suo, perché è menzognero e padre della menzogna" (*Gv* 8,44). Tutte queste indicazioni bibliche sono state valorizzate dalla tradizione magisteriale che viene così riassunta dal *Catechismo della Chiesa Cattolica*: "Dietro la scelta disobbediente dei nostri progenitori c'è una voce seduttrice, che si oppone a Dio, la quale, per invidia, li fa cadere nella morte. La Scrittura e la Tradizione della Chiesa vedono in questo essere un angelo caduto, chiamato satana o diavolo. La Chiesa insegna che all'inizio era un angelo buono, creato da Dio. *Diabolus enim et alii dæmones a Deo quidem natura creati sunt boni, sed ipsi per se facti sunt mali* – Il diavolo infatti e gli altri demoni sono stati creati da Dio naturalmente buoni, ma da se stessi si sono trasformati in malvagi" (n. 391).

3. Il *Catechismo della Chiesa Cattolica*, con brevi e preziosi spunti, ci illustra anche il peccato di Satana e degli altri demoni: "La Scrittura parla di un peccato di questi angeli. Tale «caduta» consiste nell'aver, questi spiriti creati, con libera scelta, radicalmente ed irrevocabilmente rifiutato Dio e il suo Regno. Troviamo un riflesso di questa ribellione nelle parole rivolte dal tentatore ai nostri progenitori: «Diventerete come Dio» (*Gn* 3,5). "A far sì che il peccato degli angeli non possa essere perdonato è il carattere irrevocabile della loro scelta, e non un difetto dell'infinita misericordia divina. Non c'è possibilità di pentimento per loro dopo la caduta, come non c'è possibilità di pentimento per gli uomini dopo la morte" (*Catechismo della Chiesa Cattolica*, nn. 392,393). Queste affermazioni del *Catechismo* ci insegnano che ormai la loro condizione è quella di vivere in un radicale e irreversibile rifiuto di Dio. Non solo: "La Scrittura attesta la nefasta influenza di colui che Gesù chiama «omicida fin dal principio» (*Gv* 8,44), e che ha perfino tentato di distogliere Gesù dalla missione affidatagli dal Padre, ma «Il Figlio di Dio è apparso per distruggere le opere del diavolo» (*1Gv*

3,8). Di queste opere, la più grave nelle sue conseguenze è stata la seduzione menzognera che ha indotto l'uomo a disobbedire a Dio" (*Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 394). In questo modo, Satana e gli altri demoni sono tutti protesi a minare e a distruggere tutti quei valori che rendono autentica la vita umana: la verità, il bene, la giustizia, la grazia e l'amore. Nel Libro della Sapienza troviamo scritto: "...per l'invidia del diavolo la morte è entrata nel mondo e ne fanno esperienza coloro che le appartengono" (*Sap* 2,24). A fronte di tutto questo, Gesù Cristo ammonisce: "...abbiate paura piuttosto di colui che ha il potere di far perire nella Geènna e l'anima e il corpo" (*Mt* 10,28).

4. La fede cattolica ci insegna che Satana tenta di esercitare il suo potere e dominio sull'uomo. Questa dottrina è confessata e annunciata da sempre dalla Chiesa e il Concilio di Trento l'ha confermata nelle sue deliberazioni che trattano del peccato originale, dottrina che trova espressione nella celebrazione liturgica del Battesimo e della Confermazione, quando, prima della Professione di fede, al battezzando o al cresimando si chiede di rinunciare al demonio e alle sue seduzioni. Tale dottrina trova fondamento nei testi della Sacra Scrittura dove Satana è chiamato "il principe di questo mondo" (cf. *Gv* 12,31; 14,30; 16,11), e persino il "dio di questo mondo" (*2Cor* 4,4). Anche altri nomi vengono usati per descrivere le sue relazioni con l'uomo: *Beelzebul* o *Belial*, *spirito immondo*, *tentatore*, *maligno* e *anticristo* (*1Gv* 4,3). San Pietro lo paragona a un *leone ruggente* (*1Pt* 5,8), l'Apocalisse a un *drago* e la Genesi a un *serpente*. Viene usato con frequenza il termine *diavolo* (dal greco *diaballein* da cui *diabolos*), che significa causare distruzione, dividere, calunniare, ingannare. Inoltre la Sacra Scrittura lo identifica come una persona, ma anche come *Legione*: "Il mio nome è Legione - gli rispose - perché siamo in molti", gridano i diavoli a Gesù nella regione dei Geraseni (*Mc* 5,9); "il diavolo e i suoi angeli", dice Gesù nella descrizione del giudizio futuro (cf. *Mt* 25,41).

5. Nella Sacra Scrittura, specialmente nel Nuovo Testamento, troviamo l'avvertimento che il potere e il dominio di Satana e degli altri spiriti maligni non si limitano all'ambito dell'umano ma riguardano tutto il mondo: "Tutto il mondo giace sotto il potere del maligno" (*1Gv* 5,19). Queste parole dell'Apostolo Giovanni alludono anche alla presenza di Satana e degli altri demoni nella storia dell'umanità, una presenza che si intensifica man mano che l'uomo e la società si allontanano da Dio. Inoltre, se si considera con attenzione la parabola di Cristo sul campo - per campo si deve intendere il mondo -, sul buon seme e su quello cattivo, risulterà chiaro che il diavolo semina con l'intenzione di sradicare dal mondo il bene che in esso è stato seminato (cf. *Mt* 13,38s). E il buon seme va coltivato e custodito con la vigilanza

(cf. *Mt* 26,41; *1Pt* 5,8), il digiuno (cf. *Mt* 17,21) e la preghiera: "Questa specie di demoni in nessun altro modo si può scacciare se non con la preghiera" (*Mc* 9,29).

## LA VITTORIA DI CRISTO SU SATANA

6. Lo scenario tenebroso delineato dalla presenza e dall'azione di Satana non ci deve indurre allo sconforto e alla paura perché la fede della Chiesa ci insegna che "La potenza di Satana però non è infinita. Egli non è che una creatura, potente per il fatto di essere puro spirito, ma pur sempre una creatura: non può impedire l'edificazione del Regno di Dio. Sebbene Satana agisca nel mondo per odio contro Dio e il suo Regno in Cristo Gesù, e sebbene la sua azione causi gravi danni – di natura spirituale e indirettamente anche di natura fisica – per ogni uomo e per la società, questa azione è permessa dalla divina provvidenza, la quale guida la storia dell'uomo e del mondo con forza e dolcezza. La permissione divina dell'attività diabolica è un grande mistero, ma «noi sappiamo che tutto concorre al bene di coloro che amano Dio» (*Rm* 8,28)" (*Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 395). Dalla fede giunge una luce confortante e un messaggio di speranza, perché ci insegna che se l'azione di Satana causa molti danni ai singoli e alla società, egli non può ostacolare l'edificazione del Regno di Dio, nel quale si avrà, alla fine, la piena attuazione della giustizia e dell'amore del Padre verso le sue creature. Possiamo anzi dire con san Paolo che l'opera del maligno concorre al bene (cf. *Rm* 2,28) e che serve a edificare *la gloria degli eletti* (cf. *2Tm* 2,10).

7. Teniamo ben ferma questa importante verità cristiana: anche se il potere e il dominio di Satana sono forti, essi non giungono mai ad annullare la nostra libertà e la responsabilità e nemmeno a mortificare in maniera irreparabile l'azione salvifica di Cristo. A questo riguardo, risultano assai illuminanti le parole che Gesù rivolse a Pietro all'inizio della passione: «...Simone, ecco satana vi ha cercato per vagliarvi come il grano; ma io ho pregato per te perché non venga meno la tua fede» (*Lc* 22,31). Nel *Padre nostro*, Gesù ci avverte che per salvarci dalla nostra condizione di esposti alle insidie del maligno dobbiamo pregare con fiducia e costanza: invocando il Padre con lo spirito di Gesù dobbiamo gridare con tutta la forza della nostra fede: Signore fa' che non soccombiamo alla tentazione e liberaci dal male e dal maligno!

8. Tutta la storia dell'umanità si può considerare in funzione della salvezza, che comporta la vittoria di Cristo sul «principe di questo mondo» (*Gv* 12,31; 14,30; 16,11). «Solo al Signore Dio tuo ti prostrerai, lui solo adorerai» (*Lc* 4,8), dice Cristo a Satana. In uno dei passaggi più

difficili del suo ministero, a chi era giunto fino al punto di accusarlo di scacciare i demoni in nome di Beelzebul, Gesù risponde con queste parole, insieme severe e confortanti: «Ogni regno discorde cade in rovina, e nessuna città o famiglia discorde può reggersi. Ora, se satana scaccia satana, egli è discorde con se stesso. Come potrà dunque reggersi il suo regno?... E se io scaccio i demoni per virtù dello Spirito di Dio, è certo giunto fra voi il Regno di Dio» (*Mt* 12,25-28). Come leggiamo nella Lettera agli Ebrei, Cristo si è fatto partecipe dell'umanità fino alla croce «per ridurre all'impotenza, mediante la morte, colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo... e liberare così quelli che... erano tenuti in schiavitù» (*Eb* 2,14s).

## **ORIENTAMENTI PASTORALI**

**9.** Nell'orizzonte di questi significativi insegnamenti della Sacra Scrittura e del Magistero, è quanto mai opportuno richiamare alcuni orientamenti pastorali, di carattere generale, che si presentano assai utili, soprattutto per noi pastori d'anime nell'esercizio del ministero. In primo luogo, è importante che le nostre comunità cristiane siano catechizzate, con rigore teologico e saggezza pastorale, sui temi sopra trattati, mettendo in risalto soprattutto la vittoria di Cristo sulle realtà demoniache. In secondo luogo, le comunità cristiane devono essere preparate e pronte ad accogliere, con amore e rispetto, chi, in un modo o in un altro, si ritiene abbia a che fare con situazioni attribuibili all'azione del demonio e giunga per ottenere sostegno, consiglio e aiuto. Spesso la mancanza di accoglienza spinge queste persone sofferenti a cercare comprensione altrove, col rischio di andare incontro a danni psicofisici e spirituali spesso gravissimi. In terzo luogo, queste persone vanno invitate ad avere fiducia in Gesù Cristo, perché Egli "è l'unico Mediatore tra Dio e gli uomini e non vi è altro nome sotto il cielo nel quale possiamo essere salvati" (cf. *At* 4, 12). In quarto luogo, è necessario coinvolgerle in una personale e umanizzante esperienza di fede, scandita da una preghiera fervorosa, dall'ascolto e dall'adesione alla Parola di Dio, dalla partecipazione ai sacramenti, in modo particolare all'Eucarestia e alla Confessione, dall'impegno caritativo verso i poveri e i sofferenti. Per ultimo e nel caso si prendesse atto che il trattamento prospettato non abbia conseguito i frutti sperati e che non si tratta di malattia psichica, si deve segnalare a queste persone l'opportunità di incontrare un sacerdote esorcista.

**10.** In modo particolare, i sacerdoti, nell'esercizio del loro ministero, si attengano ai seguenti orientamenti pastorali, predisposti con saggezza dai Vescovi italiani a seguito della pubblicazione dei libri liturgici riguardanti il rito dell'esorcismo:

- a.** “richiamare, con sapienza e prudenza, i fedeli a non ricercare il sensazionale e ad evitare sia la stolta credulità che vede interventi diabolici in ogni anomalia e difficoltà, sia il razionalismo preconconcetto che esclude a priori qualsiasi forma di intervento del Maligno nel mondo;
- b.** mettere in guardia i fedeli nei confronti di libri, programmi televisivi, informazioni dei mezzi di comunicazione che a scopo di lucro sfruttano il diffuso interesse per fenomeni insoliti o malsani;
- c.** esortare i fedeli a non ricorrere mai a coloro che praticano la magia o si professano detentori di poteri occulti o medianici o presumono di aver ricevuto poteri particolari. Nel dubbio circa la presenza di un influsso diabolico è necessario rivolgersi prima di tutto al discernimento dei sacerdoti esorcisti e ai sostegni di grazia offerti dalla Chiesa soprattutto nei Sacramenti;
- d.** presentare il significato autentico del linguaggio usato dalla Sacra Scrittura e dalla Tradizione e far maturare nei cristiani un atteggiamento corretto riguardo alla presenza e all'azione di Satana nel mondo;
- e.** ricordare nella catechesi e nella predicazione che la superstizione, la magia e, a maggior ragione, il satanismo sono contrari alla dignità e razionalità dell'uomo e alla fede in Dio Padre onnipotente e in Gesù Cristo nostro Salvatore” (Conferenza Episcopale Italiana, *Presentazione al Rito degli esorcismi*, n. 8).

### ***IL RITO DELL'ESORCISMO: ORIENTAMENTI***

**11.** L'esorcismo è una preghiera pubblica e solenne della Chiesa per contrastare il potere del diavolo. Nel *Catechismo della Chiesa Cattolica* troviamo la seguente definizione: "Quando la Chiesa domanda *pubblicamente* e con *autorità*, in nome di Gesù Cristo, che una persona o un oggetto sia protetto contro l'influenza del Maligno e sottratto al suo dominio, si parla di esorcismo. (...) In una forma semplice, l'esorcismo è praticato durante la celebrazione del Battesimo. L'*esorcismo solenne*, chiamato "*grande esorcismo*", può essere praticato solo da un presbitero e con il permesso del Vescovo" (n°1673). L'essenza dell'esorcismo è l'ordine, impartito al demonio nel nome di Gesù, di lasciare il posseduto o di liberare dalla sua influenza luoghi, cose o persone. Nell'esorcismo quindi al demonio non si chiede nulla, al

demonio si comanda. Esso è un *sacramentale* che agisce *ex opere operantis ecclesiae*, ossia per la forza della preghiera della Chiesa che prega<sup>1</sup>.

**12.** Ad esercitare questo ministero nella Chiesa sono, in primo luogo e per diritto divino, i Vescovi - "Ne scelse dodici perché stessero con lui, per inviarli, e perché scacciassero i demòni" (*Mc* 3, 14-15) - e, con loro, anche i sacerdoti che hanno ricevuto dal Vescovo il mandato esplicito di fare esorcismi. Essi devono essere uomini di pietà, di scienza, di prudenza e di integrità di vita (cf. Can. 1172 §1 e 2). I sacerdoti esorcisti possono accogliere le persone purché, nel limite del possibile, presentate dal proprio parroco o da altro sacerdote e sono chiamati ad agire seguendo le norme prescritte nei numeri 13-19 del nuovo Rito degli Esorcismi (*De exorcismis et supplicationibus quibusdam*). I sacerdoti, ai quali è affidato il ministero di esorcista, in modo stabile o «ad actum», devono esercitare tale ministero con prudenza e sempre sotto la guida del Vescovo diocesano, al quale riferiranno regolarmente sull'esercizio del loro ministero. È vietato a chi è esorcista estendere la sua facoltà ad altre persone anche se sacerdoti, poiché il ministero di esorcista non è mai delegabile. È vietato ai sacerdoti non muniti dell'incarico di esercitare il ministero di esorcista e ai laici pronunciare preghiere di esorcismo. I sacerdoti "non esorcisti" possono pregare per la liberazione delle persone dal male e dal maligno, ma non possono esorcizzare. Le preghiere cosiddette di guarigione o di liberazione non devono mai sfociare nell'esorcismo. Il Gruppo diocesano dei sacerdoti esorcisti, con la guida del proprio Moderatore, affronterà le varie problematiche legate all'esercizio pastorale dell'esorcismo operando in maniera coordinata e collegiale.

**13.** Per la preghiera di esorcismo, sia nella forma invocativa sia in quella imperativa, si dovrà seguire il nuovo rituale *De exorcismis et supplicationibus quibusdam*, promulgato con decreto della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti il 22 novembre 1998 e, nell'edizione italiana, pubblicato dalla CEI il 25 novembre 2001. I gesti che possono essere compiuti durante l'esorcismo devono essere caratterizzati da una grande sobrietà, in modo che l'esorcismo "manifesti la fede della Chiesa e impedisca di essere interpretato come atto di magia o di superstizione" (*De exorcismis et supplicationibus quibusdam*, n. 19). Il rito dovrà svolgersi secondo le norme presenti ai nn. 20-30 del *De exorcismis et supplicationibus quibusdam*.

---

<sup>1</sup> Nel Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica leggiamo: "*I sacramentali sono segni sacri istituiti dalla Chiesa, per mezzo dei quali vengono santificate alcune circostanze della vita. Essi comportano una preghiera accompagnata dal segno della Croce e da altri segni*" (n. 351).

**14.** Il sacerdote esorcista procederà alla celebrazione dell'esorcismo solo dopo aver raggiunto la certezza morale sulla reale possessione diabolica del soggetto, utilizzando i criteri tradizionalmente seguiti per individuare simili casi (cfr. *De exorcismis et supplicationibus quibusdam*, n. 16) e avvalendosi della consulenza di persone esperte in medicina e in psichiatria che, come consulenti, faranno parte integrante del Gruppo diocesano dei sacerdoti esorcisti. In presenza di disturbi psichici o fisici il sacerdote non procederà al Rito dell'esorcismo, ma accoglierà ugualmente le persone sofferenti con carità e le raccomanderà al Signore. In caso di persone di minore età va richiesta un'autorizzazione scritta dei genitori, i quali devono essere presenti per tutta la durata dell'esorcismo. Possono far ricorso all'esorcista diocesano tutti i fedeli appartenenti alla Diocesi di Trieste. Solo eccezionalmente fedeli provenienti da altre Diocesi possono far ricorso all'esorcista diocesano, previa presentazione e autorizzazione dell'Ordinario di appartenenza. A questa norma può derogare il Vescovo di Trieste, considerando caso per caso.

**15.** È permesso ad alcuni laici di sostenere l'esorcista con la propria preghiera. Essi, però non potranno mai pronunciare preghiere esorcistiche. Essi, come indicato al n. 35 delle Premesse generali del *De exorcismis et supplicationibus quibusdam*, sono invece esortati a pregare intensamente secondo quanto previsto dal Rito. Per la delicatezza della cosa e il rispetto delle persone è vietata la presenza e l'utilizzo di mezzi mediatici.

## **LE PREGHIERE DI GUARIGIONE E DI LIBERAZIONE**

**16.** Mentre l'esorcismo è una preghiera solenne e pubblica fatta con l'autorità della Chiesa, le preghiere di guarigione e di liberazione hanno una forma privata. Esse possono essere recitate da chiunque intenda chiedere al Signore per sé o per gli altri la guarigione e la liberazione dal male e dal maligno, confidando sempre nella forza dello Spirito Santo. Infatti, la Congregazione per la Dottrina della Fede a suo tempo stabilì che "ad ogni fedele è lecito elevare a Dio preghiere per ottenere la guarigione". Tali preghiere vanno opportunamente formulate in un contesto di fedeltà piena alla dottrina cattolica e con l'attenzione a non scivolare mai verso forme che potrebbero ingenerare equivoci e incomprensioni. Preferibilmente queste preghiere vanno fatte in ambiente privato e in piccole comunità.

**17.** Per l'organizzazione di celebrazioni pubbliche e comunitarie di preghiere di guarigione e di liberazione è richiesto il permesso scritto da parte del Vescovo. Tali preghiere non possono essere introdotte in alcun modo nella celebrazione dell'Eucaristia, degli altri

Sacramenti e della Liturgia delle Ore. È vietato benedire singolarmente i fedeli con il Sacramento dell'Eucarestia al fine di ottenerne la guarigione o la liberazione dal maligno.

**18.** Le celebrazioni pubbliche e in luoghi sacri delle preghiere di guarigione e di liberazione devono essere guidate da un ministro ordinato; pertanto non possono essere promosse e guidate dai fedeli laici che avranno altresì l'attenzione a non imporre le mani o compiere gesti riservati ai ministri sacri o a benedire oggetti o persone se non entro i limiti e nei termini previsti dalle disposizioni della Chiesa (cfr. CEI, *Benedizionale*, Roma, 1992, 18).

**19.** Non si devono celebrare Sante Messe denominate di guarigione e di liberazione, perché ogni Santa Messa in quanto tale è sempre fonte di guarigione e di liberazione. Si può, invece applicare una Santa Messa, celebrando quella prevista e denominata "Per qualunque necessità" (CEI, *Messale Romano*, Città del Vaticano, 1983, p. 826). Si tenga ben presente che la Santa Messa va sempre distinta dal Rito di esorcismo; in essa non si può inserire forme di esorcismo. Questo vale anche per le altre preghiere liturgiche, come la celebrazione dei Sacramenti, della Liturgia delle Ore e dell'Adorazione Eucaristica.

## **CONCLUSIONE**

**20.** La Chiesa è sostenuta da questa consolante certezza: "Il principe di questo mondo è stato giudicato" e "il Figlio di Dio è apparso per distruggere le opere del diavolo" (1Gv 3,8), (Gv 16,11). Il Cristo crocifisso e risorto si è rivelato essere *più forte* del diavolo. Alla vittoria di Cristo sul diavolo è associata la Chiesa, che ha ereditato da Cristo il potere di cacciare i demoni (cfr. Mt 10,1 e ss.). La Chiesa esercita tale potere mediante la fede in Cristo e la preghiera (cfr. Mc 9,29; Mt 17,19s), che, in casi specifici, può assumere la forma dell'esorcismo. In questa fase storica della vittoria di Cristo si iscrive la prospettiva della Parusia, la seconda e definitiva venuta di Cristo alla conclusione della storia, verso la quale è proiettata la vita del cristiano. Anche se è vero che la storia terrena continua a svolgersi sotto l'influsso di «quello spirito che – come dice san Paolo – ora opera negli uomini ribelli» (Ef 2,2), i credenti sanno di essere chiamati a lottare per il definitivo trionfo del Regno di Dio: «la nostra battaglia infatti non è contro creature fatte di sangue e di carne, ma contro i Principati e le Potestà, contro i dominatori di questo mondo di tenebra, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti» (Ef 6,12).